

Norme antiriciclaggio, nuovi obblighi anche per le imprese

di Rossana Pecchi

Le imprese dovranno sempre più fare i conti con le nuove normative antiriciclaggio. Il 26 ottobre 2005 è stata approvata a livello comunitario la terza Direttiva (2005/60/CE) relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo. L'approvazione del 27 luglio di quest'anno da parte del Consiglio dei Ministri del decreto di recepimento della terza direttiva, che dovrebbe avere l'ok del Parlamento entro ottobre, sta definendo il nuovo quadro legislativo.

Già in passato, con la seconda Direttiva, era stato ampliato l'ambito dei destinatari alla vigilanza degli obblighi della normativa antiriciclaggio, includendo fra essi revisori, contabili esterni, consulenti tributari, notai e avvocati.

Con le nuove norme la clientela ha obblighi di verifica che comprendono le attività di identificazione, l'ottenimento delle informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto d'affari e il controllo costante nel rapporto stesso. Gli impatti operativi per le imprese - in termini di richiesta di informazioni o documentazione - non sono affatto trascurabili: è necessario che le aziende conoscano il contenuto basilare della norma, integrato con i numerosi provvedimenti emessi recentemente dall'Ufficio Italiano Cambi, per poter valutare quali richieste possano essere lecite avanzate dai soggetti con cui l'azienda è solita operare (professionisti, banche, intermediari e altri).

*Ferrajoli:
 "Ci sono
 elementi di
 preoccupazione
 e inoltre
 l'incrocio
 con la normativa
 fiscale può
 avere effetti
 deleteri"*



Luigi Ferrajoli

La commissione Diritto d'Impresa della Piccola Industria di Confindustria Bergamo, nell'ambito del suo Progetto 2007 ed in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti, ha organizzato un incontro per illustrare in modo chiaro e pratico agli imprenditori quali siano le implicazioni della norma per le società, che si è svolto nei giorni scorsi alla Borsa Merci. Relatore **Luigi Ferrajoli**, avvocato e dottore commercialista, pubblica "Il Sole 24". "È importante che anche le imprese abbiano il quadro della normativa - ha spiegato introducendo i lavori il responsabile dell'area fiscale di Confindustria Bergamo **Stefano Lania** - per rispondere in modo opportuno alle questioni poste dal mondo professionale".
 "La stabilità delle norme -

ha aggiunto **Alessandro Masera**, presidente dell'Ordine Dottori Commercialisti di Bergamo - è fattore di competitività. Purtroppo anche in questa materia abbiamo invece continui cambiamenti e accavallamenti".

Luigi Ferrajoli ha illustrato lo schema di decreto legislativo di attuazione della terza direttiva antiriciclaggio e il Decreto Legislativo 22 giugno 2007 Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo.

"Ci sono diversi elementi di preoccupazione - ha sottolineato - per esempio l'emergere di una valutazione a posteriori dei comportamenti tenuti, la sovrapposizione di fonti e il largo margine interpretativo. I professionisti poi dovrebbero in pratica svolgere funzioni di "polizia giudiziaria". Inoltre, l'incrocio delle norme antiriciclaggio con la normativa fiscale può avere effetti deleteri". Punti che dovranno essere chiariti e il più possibile appianati.

È da tenere presente che il quadro sanzionatorio è stato complessivamente molto appesantito. Basti pensare che l'omessa istituzione dell'archivio unico informatico, obbligatorio per i soli intermediari, sarà punita con la sanzione da 50 mila a 500 mila euro.

Per l'omessa istituzione del registro della clientela cartaceo, alternativo per i professionisti, si va da 5 mila a 5 mila euro. Inoltre la nuova normativa prevede responsabilità a carico del cliente che non fornisca per iscritto tutte le informazioni necessarie ed aggiornate che consentano le attività di identificazione e verifica.